

TURISMO TENDENZE E PROSPETTIVE

TTP Newsletter SPECIALE VACANZE ITALIANI - Anno 2024

Normalmente questa newsletter propone aggiornamenti costanti sul turismo e si concentra soprattutto sulle previsioni basate su dati, studi e ricerche affidabili.

In questo numero speciale affronta invece il tema delle Vacanze degli Italiani nel 2023.

È una delle indagini più importanti del turismo italiano, viene effettuata dal 1959, e ha dato conto come nessun'altra fonte dell'evoluzione strutturale dei nostri comportamenti.

Le opinioni, per quanto importanti, le lasciamo come sempre ai nostri lettori: lavoratori, decisori, manager, operatori, professionisti del settore.

* * *

Aprile. SE CEDE LO "ZOCCOLO DURO". Storicamente l'Italia è stata meta di turisti italiani: all'80% facevamo vacanze in patria, quasi nella stessa percentuale ci auto-organizzavamo senza l'aiuto di Agenzie e Tour Operators, per il 60% andavamo nella nostra regione o in quelle confinanti, in larga maggioranza spostandoci con l'auto propria e pernottando in case di proprietà, di amici o parenti, o in affitto. Questo è stato il modello tradizionale che ha sostenuto l'offerta italiana fino al 2019 (l'anno-record, che per la prima volta ha visto negli esercizi ricettivi più stranieri che italiani), e anche durante il Covid. Anzi, è stato proprio questo modello di domanda che ha salvato il turismo italiano quando gli stranieri non potevano o non volevano venire. Ma il Covid, a quanto pare, ha cambiato molte cose, non sempre in meglio.

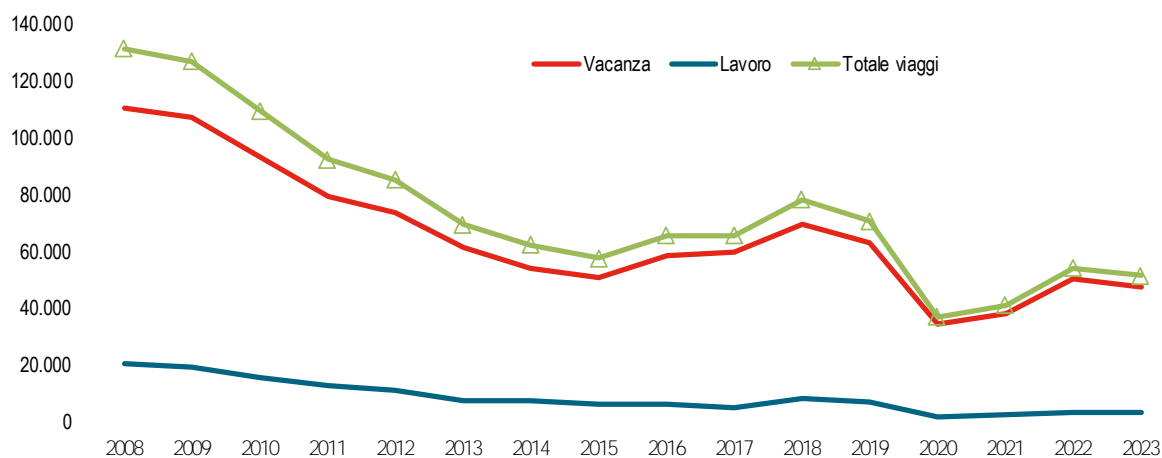
9 aprile 2024. SALARI FERMI, LAVORO POVERO: MENO VIAGGI, MENO VACANZE, ISTAT ha pubblicato il report "Viaggi e Vacanze in Italia e all'estero – anno 2023", analizzando il comportamento degli italiani per quel che riguarda i viaggi – pressoché stabili rispetto al 2022, ancora in calo rispetto al 2019 - che, nell'anno preso in considerazione, sono stati 52,1 milioni (-27% rispetto al 2019), il 79% dei quali ha una destinazione italiana, con il Nord capofila per potere attrattivo (38%); cresce del 50% la percentuale dei viaggi verso paesi extra-UE, facendo avvicinare ai livelli pre-Covid i viaggi oltre confine (21% contro il 23,9% del 2019). Diminuiscono i residenti nel nostro paese che abbiano effettuato almeno un viaggio, con una media di viaggi pro capite che non arriva a 1 (0,9 la media nazionale). E dire che intorno al 2008 eravamo arrivati a quasi cento milioni di viaggi, con le vacanze brevi (1-3 notti) che avevano sorpassato quelle lunghe (4 notti e oltre). La media di viaggi pro-capite era arrivata a 1,7, quasi il doppio di adesso. "Non sono i soldi che vanno in vacanza, ma senza soldi non si va in vacanza", e il fatto che i salari reali siano i più lenti a crescere in tutta l'Unione europea una certa qual responsabilità ce la deve pur avere!

9 aprile 2024. RAGGIO CORTO, CON QUALCHE ECCEZIONE. Gli italiani che hanno viaggiato all'estero nel 2023 hanno scelto principalmente mete europee (82%), con il podio composto da Spagna (13,4%), Francia (10,7%), Germania (7,1%). Tra le mete extra-europee, Egitto (4,3%), Stati Uniti (2,8%) e Marocco (2,3%) si riconfermano anche per il 2023 le destinazioni preferite per le vacanze lunghe. In Italia la regione preferita per le vacanze è la Toscana (11,6%), seguita da Emilia-Romagna

e Lombardia, mentre per i viaggi di lavoro il primo posto se lo aggiudica la Lombardia, seguita da Lazio e Toscana, che insieme totalizzano il 42%.

Viaggi per tipologia del viaggio

Anni 2008-2023, valori assoluti in migliaia



Fonte: Istat, Viaggi e vacanze. Dati 2023 provvisori

9 aprile 2024. VIAGGI DI LAVORO IN LUNGA AGONIA, CITTA' SUGLI SCUDI. Nella gran parte, 92% pari a 48 milioni, chi viaggia lo fa per vacanza, solo il 7,9% si sposta per motivi di lavoro (quattro notti in media).

Per diversi motivi (telecomunicazioni, viaggi più veloci e low cost, stasi dell'economia, ecc.) i viaggi di lavoro sono crollati in pochi anni da 20 a 4 milioni, e non sembrano volersi riprendere. "Piacere, svago o riposo" sono il vero motore dei viaggi, insieme alla visita a parenti e amici: siamo ancora un popolo mosso dagli affetti, "Natale con i tuoi...". Ma per la prima volta la percentuale delle visite alle città è uguale a quelle delle vacanze al mare, pari al 49%. Per quanto riguarda le vacanze in montagna (25,4%), queste sono stabili rispetto al 2022, ma ancora in calo del -12,2% rispetto al 2019; diverso il discorso per la campagna, che torna ai livelli pre-pandemia, attestandosi sul 14,3%.

9 aprile 2024. MENO NOTTI, MENO GIORNATE, MENO SPESE, MENO FATTURATO. Le notti trascorse in viaggio nel 2023 sono state 323,6 milioni, 21% in meno del 2019. La durata media dei viaggi in generale (6,2 notti) e delle vacanze (6,4) conferma che gli italiani prediligono le vacanze lunghe, quelle con pernottamenti da 4 o più notti, che nel primo trimestre dell'anno aumentano di oltre il 60% rispetto all'anno precedente. Si ha però una inversione di tendenza nei mesi estivi (terzo trimestre) in cui non solo si viaggia meno, ma anche per periodi più brevi: diminuiscono infatti le vacanze lunghe, nonostante la media delle notti in questo periodo sia comunque superiore al resto dell'anno.

9 aprile 2024. IL DAY AFTER NON E' POI COSI' ROSEO. Che cosa ci ha lasciato la pandemia? Macchine, "fai da te" e "workation". Le abitudini di viaggio negli ultimi anni hanno subito diversi cambiamenti legati principalmente al Covid-19, il primo dei quali riguarda il mezzo di trasporto utilizzato; durante la pandemia c'è stata un'impennata nell'utilizzo dell'automobile, dovuta alla paura

del contatto/contagio, con un picco nel 2020 del 63,7%, in discesa nei due anni successivi e che nel 2023 si attese al 58,8%, tornando quasi ai valori del 2019. Sale, di conseguenza, la percentuale di utilizzo dei cosiddetti mezzi collettivi (treni, navi, aerei, ecc.), dopo un rallentamento delle misure per il contenimento del virus e per una minore percezione del rischio. Altra consuetudine acquisita dopo la pandemia da Covid-19 è quella di prenotare l'alloggio contattando direttamente la struttura, per quella che viene definita una prenotazione "fai da te", arrivata al 72,3% dei casi, contro il 31,3% del 2019. E il lavoro non ci molla più, con un fenomeno 'workation' che è diventato un po' croce e delizia. La possibilità di lavorare anche dal luogo di vacanza, prima riservata a pochi, ad oggi appare sempre più una tendenza, che per la maggior parte riguarda i lavoratori autonomi, nello specifico dirigenti e imprenditori, con un leggero divario di genere tra maschi (10,4%) e femmine (8,8%)